

**3° CONCORSO FOTOGRAFICO  
VIVA GLI ANZIANI!  
Roma, Palazzo Leopardi, 4 dicembre 2007**

La giuria ha molto apprezzato la qualità delle fotografie che sono state inviate al concorso.

La scelta di invitare fotografi, cittadini, fotografi amatoriali a privilegiare gli anziani e a cercare in uno, due scatti, di raccontarne problemi e voglia di vivere, necessità e ricchezze ha incontrato una risposta intelligente, non convenzionale. E il centro è stato la CASA. La casa, stabilità, dignità, identità. Luogo degli affetti, degli scontri, della fatica e della bellezza di vivere, rifugio, ambiente in cui ritrovare se stessi. Il film a colori o in bianco e nero della vita, dove i fotogrammi, le stanze, gli oggetti, cambiano di funzione, con gli anni, pure rimanendo gli stessi. La casa come luogo dell'equilibrio e della memoria di sé, anche quando può darsi che la memoria svanisca, come vestito caro, specchio di sé, che racconta anche quello che non si sa più raccontare, dando dignità a tutto quello che si è già vissuto, e non solo agli ultimi anni o giorni di vita.

Con dentro una idea. Che a casa è meglio e abbiamo bisogno di recuperare la casa, anche mentalmente, come luogo possibile per la vita dell'anziano, mentre l'abitudine e l'organizzazione sociale spingono verso un modello insostenibile e "indegno", che toglie dignità, l'allontanamento e lo spegnimento in istituto, lontano, come se fosse normale, e per il più gran numero di persone.

Come avete potuto vedere visitando la mostra, si ha davvero l'impressione di un viaggio a molte sfaccettature, dove si toccano i diversi aspetti della vita di chi invecchia: la vita in istituto e in famiglia, la solitudine e la famiglia, le relazioni sociali e l'amicizia, il lavoro e il rapporto tra le diverse generazioni, l'Italia che cambia e che accanto agli anziani mostra altri colori. Anziani in movimento anche quando stanno molto fermi.

E le fotografie ci hanno aiutato in questo viaggio anche con le didascalie: ironiche, suggestive, intelligenti. Spesso profonde.

La giuria ha cercato di rispettare l'angolo di lettura proposto dagli autori con le didascalie. Ma ha anche dovuto scegliere, non potendo premiare o menzionare tutti. C'è una grande menzione che viene già dalle molte di persone che hanno visitato la mostra.. La menzione è già in questo garbato e bel catalogo, povero, ma che ogni volta che si sfoglia, come un album di famiglia, fa pensare (anche i giurati) che la più bella era un'altra...perché ogni volta si scopre una sottolineatura diversa.

Una giuria, a parte il sottoscritto, particolarmente qualificata. Marco Delogu, Francesco Zizola e Massimo Mastrorillo – di cui abbiamo anche visto alcuni scatti nella sezione dedicata, fuori concorso – che rappresentano la fotografia

professionale e in particolare la fotografia sociale ai suoi vertici, non solo nazionali. Philip Pullella, giornalista e pilastro storico dell'Agezia Reuters a Roma e Gianni Mascolo, art director del Venerdì di Repubblica.

Poche parole sulla sezione "Grandi Scatti". Valeva la pena di fare questo concorso anche solo per essere aiutati a pensare dal alcune di queste foro, ciascuna, nel suo genere, unica.

La scelta è stata difficile. 108 fotografi da tutta Italia e anche da Oltreoceano, oltre 250 fotografie, di formato diverso, che hanno toccato da molte angolature la condizione di vita degli anziani. Alta davvero la qualità complessiva, per cui, alla fine, possono suonare quasi arbitrarie alcune scelte: ce ne scusiamo ma ce ne assumiamo la responsabilità. Abbiamo operato in base ai contenuti, alla qualità tecnica, al messaggio, al duplice livello di lettura offerto a volte dalle didascalie di accompagnamento. E' per questo che fotografie di grande impatto e contenuto possono essere state penalizzate nella premiazione se è sembrato che sullo stesso soggetto altre fotografie rispondessero di più a tutti e tre i criteri. E' però una grande festa poter dire che oggi abbiamo a disposizione dei materiali così belli per comunicare una verità profonda, che emerge da questa mostra: che senza amore si muore. E che l'amore – questa è la buona notizia – e l'amicizia e l'ambiente in cui si è sempre vissuti fanno vivere. Meglio. E più a lungo.

La giuria ha avuto, come dicevo, qualche difficoltà. Non nel decidere consensualmente i vincitori e gli autori e le fotografie più degne di nota. Ma, alla fine, nell'escludere altri che avrebbero meritato. Nel complesso, infatti, la qualità delle opere e delle proposte pervenute è sembrata di rilievo e una pagina che è stato bello aprire sulla vita dell'età più lunga. Alcune segnalazioni ci hanno liberato dall'imbarazzo dell'esclusione di una foto che magari era tra le preferite di un giurato ma non degli altri, e che quindi, almeno per uno avrebbe dovuto vincere un premio. E' stato un grande piacere per la giuria imparare dai candidati al concorso. E adesso le motivazioni e i vincitori!

**La GIURIA del Concorso Fotografico**

**MARCO DELOGU, Fotografo**  
**MARIO MARAZZITI, Comunità di Sant'Egidio**  
**GIANNI MASCOLO, Art director de " il Venerdì" di Repubblica**  
**MASSIMO MASTRORILLO, Fotografo**  
**PHILIP PULLELLA, Giornalista REUTERS**  
**FRANCESCO ZIZOLA, Fotografo**

## SEZIONE BIANCO E NERO

### SEGNALATI

**PAOLO CLARONI – L’Attesa**

Il tempo, la casa, le persone che non arrivano, o che arriveranno. Il tempo sospeso, con i segni delle cose importanti, come il grande rosario, sul muro. E la luce, forse la luce che si attende del futuro e di una vita che rinasce, tutta, dentro la Grande Luce, quando la vita si esaurisce. La qualità tecnica è pari alle suggestioni.

**CAROLINA CUNEO – Ricordi di giovinezza**

Luci e ombre che portano in superficie la bellissima macchina per cucire che deve avere rappresentato l’identità e il lavoro di una vita, in casa, e per gli altri. La foto di una bellezza antica, in penombra, in primo piano. La giovinezza che non c’è più, ma quella macchina da cucire è ancora attiva. Una bella sintesi.

**MAURIZIO LEONI – Un aiuto che viene da lontano, 2**

Il sorriso di una bella anziana, a letto, che va fuori dal quadro, e che guarda negli occhi la persona non giovane, un aiuto che rappresenta tutti gli aiuti, che non si vede, se non il braccio che si lascia prendere, accarezzare. Gratitudine e contentezza, anche nelle difficoltà. Il valore della visita, quella di un volontario o una volontaria che ricrea la famiglia.

**LUCA SINERCHIA – A colazione con la badante**

Una foto delicata, in un gesto fondamentale della vita. Mangiare, ricevere da mangiare, quando non ce la si fa più da soli. Non si torna bambini, quando si era imboccati ma si è uomini in un’altra fase della vita. Abbiamo sempre bisogno di qualcuno, in modi diversi, in ogni età della vita. E tutti abbiamo bisogno di affetto, rispetto, dignità. Una badante aiuta la nostra autosufficienza e segna una alleanza e un modo di rendere bella anche la non autosufficienza.

### MENZIONE SPECIALE

**SABRINA CARAMANICO – A braccia aperte**

C’è chi avrebbe voluto un Premio più importante per questa foto. Ma c’è stato consenso per la grande carica di vita che sprigiona, in un bel bianco e nero, questa anziana che continua a lavorare in paese o in campagna, tra le sue galline, come una festa che si rinnova ogni giorno: un inno alla vita.

## **GIORGIA LONGO TURRI – Trittico: La vita – Il tempo – Lo spazio**

**Grande qualità, foto che fermano tempo e spazio ma non la vita. Giocate in un'assenza, quella delle persone che hanno usato quegli oggetti. Il marito che non c'è più, forse la moglie che non c'è più. Quei nonni che parlano ancora in una casa ordinata. La chiave, sbalzata, l'autonomia di una vita, ma anche il segreto di una vita vissuta assieme e che trasmette odori e sapori umani anche quando non si è più lì. Difficile scegliere tra le tre foto. Un premio al trittico.**

## **TINO VENEZIANO – L'operatore domiciliare**

**La grandezza della visita, la grandezza di un rapporto che ricrea la famiglia anche quando non c'è la famiglia di sangue. E' una foto ambientata in Africa, ma che diventa universale e parla alla nostra società come a ogni società. Tino Veneziano ci ha regalato questo scatto di una bellezza di luce e di ombre che ci parla anche di grande qualità artistica.**

## **PREMI**

### **3. ROBERTA IZZO - Amore eterno – Arrivederci mamma**

**La giuria si è trovata molto d'accordo sulla decisione di un premio per Roberta Izzo. Due foto di grande qualità, il messaggio forte, al centro. Le mani corte, che parlano di una vita diversa da quelle patinate e da set televisivo, la fede di un lungo matrimonio, e una lunga vedovanza, forse, la foto consumata ma di un amore "eterno". E quel bacio sulla fronte di un bel volto con gli occhi chiusi, in una beatitudine che sa come questo, ed è di nuovo il tema della visita, è quello che conta. Ma la giuria si è trovata divisa su quale delle due fare vincere. Decida il pubblico e l'autrice.**

### **2. MILKO MARCHETTI – Sguardi**

**Ironica, allegra, bella. Una foto di grande qualità che ci dà metà della condizione dell'anziano, in uno sguardo che arriva a chi osserva, a chi incontra. Un bel volto di un'Italia che ancora ha dentro la memoria della campagna e del piccolo centro in un mondo che è ormai urbanizzato. Mezzo volto, ma non mezza vita. E la chiave è quella dell'incontro con chi guarda e con ognuno.**

### **1. GIANLUCA DELLA GATTA – Trittico: La mia sedia – Cucivo alla finestra – Entravo in casa**

**Presenza e assenza in tre foto di grande qualità artistica, tutte giocate sull'ombra e le luci, trasparenze che diventano presenza e assenza. In un**

gioco di specchi che diventa sequenza di un film, il riflesso della presenza dell'anziano abitante di quella casa, diventa memoria, significato, assenza e presenza a un tempo. Si parla di chi finisce in istituto, e di chi è arrivato al termine della vita ma parla ancora nella sedia che sta di fronte al balcone, nella macchina da cucire, nella porta di una casa in cui le porte e le finestre, da quando lui non c'è, non si aprono più come prima. Forse, la voglia di casa di chi l'ha perduta per uno sfratto o per un ricovero, e la difficoltà di tornarne in possesso. Ma che bella e umana vita è trascorsa là dentro!

## SEZIONE COLORE

### SEGNALATI

**PAOLO CARAVELLO – Felicia Impastato “mamma antimafia”**

Dolore, vero, coraggio e dignità, veri, fermati con affetto. In una visione angolata ma vicina, tra lacrime, sentire comune e necessità di indicare agli altri la via delle cose giuste, buone e possibili. Anche grazie a donne così. Le rughe sembrano più profonde e gli occhiali non sono alla moda. Quando una lunga vita sopravvive a quella dei figli è innaturale, ma in questo caso indica la via alle nuove generazioni.

**EMILIANO PACE – Riflessi nel tempo**

E' lo spazio e il colore che giocano in un continuum come la spiaggia bagnata, le onde del mare, e della vita, quando mezzogiorno è passato da poco, anche se invece gran parte della vita è già trascorsa. Il colore e il movimento del mare diventano riflessi del tempo. Non si smette mai di desiderare il sole, la gioia, i piaceri semplici come tirare su i pantaloni e metter i piedi nell'acqua del bagnasciuga, sognare lontano, come da ragazzi, come quando non c'era bisogno di quel piccolo bastone. Anche se mezzogiorno è passato da un po', di luce ce n'è ancora tanta e l'acqua e la terra la restituiscono, imbevuti di vita.

**SIMONA GAROFANO – Finalmente ho riavuto la vista (in Albania)**

Nessuna ironia e tutta simpatia e felicità, il volto di una donna che in Albania ha attraversato un pezzo di secolo e ne ha viste tante, ma ricomincia a vedere solo adesso che prova gli occhiali mentre sta a letto e non ce la fa a camminare. E' una foto semplice, diretta, che racconta con piccoli dettagli di una fede che è rimasta viva negli anni in cui l'Albania era il “bunker dell'ateismo”, che dice come si può rimanere a casa anche quando si hanno problemi ed essere felici, e come la solidarietà trasforma la durezza della vita in vita più piena.

**MARTINA SALVI – Uscendo**

Una foto di straordinaria delicatezza, grande bellezza formale, divisa a metà dalla porta aperta e in primo piano e la piccola figura che svanisce per le scale dell'anziano appoggiato al corrimano. Potere uscire, ma anche sapere di potere tornare nella propria casa. I luoghi che si conoscono, che si amano, la porta che può restare aperta, la camminata che aiuta a stare meglio, a incontrare gli altri, a fare la spesa. Si vive di più. E meglio, come si vede dalle altre foto della stessa autrice.

## MENZIONE SPECIALE

**BARBARA CORVINO – Sul balcone di casa – Italiano e cattolico**

La giuria si è divisa su “quale” delle due foto, ma non su chi meritava una menzione speciale. I gesti della vita quotidiana, i gerani da fare crescere, il balcone e gli hobby, ma anche i simboli forti e chiari che hanno orientato una vita, con la madonnina scrostata e vissuta sul tavolo, accanto alla piccola bandiera dell’Italia. Una bandierina da bambini, ma anche da anziani che non perdono l’orientamento.

**DOMENICO GIAMPA’ – La fine può attendere**

Una bellissima foto. Una lunga storia, come la ruggine che attacca il cartello stradale con la scritta fine, e come l’età dell’anziana che impercettibile, seduta sul fondo, non ha fretta e aspetta su un fondale che sembra quello di un cinema in piazza o il simbolo di una pagina bianca di vita ancora tutta da scrivere. Le linee intrecciate, la pulizia formale, accompagnata al messaggio positivo di una vecchiaia che ha ancora molto da dire e da vivere.

## PREMI

**3. DONATELLA VIEL – Andare oltre...**

Suggerimenti brumose, evanescenze e presenze, in una fotografia dal sapore impressionistico di un paesaggio invernale o forse di primo freddo autunnale. L’atmosfera rarefatta accentua il sapore di metafora della piccola figura sul fondo, l’unica a fuoco e ben riconoscibile, di fronte alla quale rimane un tratto di strada, tra pianura e leggera discesa. Il clima, incerto, lascia aperta la possibilità che si tratti solo di una svolta e che davvero si possa andare oltre. Nella vita che già si è vissuta, e oltre quello che si è già conosciuto.

**2. MELANIA COMORETTO – trittico: John, New York – L’acquario di Jean – Jean. New York**

Colori, linee, geometrie e trasparenze, muri arancioni o veneziane da cui irrompe la luce o filtra assieme all’ombra, che fanno da quinte e fondale alla vita in tutte le sue forme. Uomo, donna, piante, uccelli. Vita vissuta, vita che cresce e si rinnova, ma anche l’assenza, in un vaso da fiori ancora da riempire o appena svuotato. Le trasparenze e la forza dei colori, accompagnata a bellissimi e nitidi ritratti raccontano una coppia newyorchese colta, middle class, avanti negli anni e piena di interessi umani e culturali. E l’amicizia dei piccoli animali che riempie e rallegra la vita.

## 1. LIBORIA TESORO – Rialzarsi – La casa della bambola

Movimento, quasi sospeso in una danza, quello dell'anziano curvo che si rialza attorniato in cerchio da figure senza volto e che fanno da quinta. Realtà quotidiana e simbolo efficace delle difficoltà, dell'anonimato delle grandi città, della capacità di reagire che c'è nell'età diventata la più lunga.

E assenza di movimento, simmetrie anche qui circolari, primi piani di bambole e l'anziana in piedi assimilata al suo mondo di bambole, in un contrasto ironico e affettuoso, tra memoria, voglia di gioco, solitudine in un mondo in cui solo le bambole sono compagne, infanzia, bellezza, merletti e ricami, vecchia foggia del vestito e calzette della salute. A ricordare che è tutto vero, reale.

Bella e di significato anche la foto delle Piccole Scelte Indipendenti, con l'anziana che sceglie e soppesa al mercato il finocchio. Ma sconfitta dalle altre due.